

lutti

**KARSH, L'ARTE DEL FOTORITRATTO DA CHURCHILL A HEMINGWAY**  
Yousuf Karsh, fotografo armeno-canadese che immortalò i potenti della terra nel ventesimo secolo, è morto a 93 anni in un ospedale di Boston. Davanti al suo obiettivo posarono Winston Churchill, Dwight Eisenhower e altri leader della causa alleata durante la seconda guerra mondiale: le sue immagini, riprodotte su giornali, riviste, libri di storia, sono state viste da milioni di persone in tutto il mondo. Ma i suoi ritratti celebri non riguardano solo il mondo della politica: sua è infatti la foto di George Bernard Shaw ritratto come un vecchio saggio mentre Ernest Hemingway venne immortalato nella celebre immagine in maglione nel 1957.

manuali

## COME TI COLGO IL GIORNALISTA IN FRAGRANTE

Francesca De Sanctis

**D**ubbi, errori, orrori: a volte capita di leggere «il pilota è stato trovato cadavere», ma «cadavere» non è un sostantivo? E che succede se il ladro viene «colto in fragrante» anziché in flagrante? E se scrivo «aereoporto» anziché «aeroporto»? Ma parliamo della «g»: perché «testardaggine» vuole la doppia «g» e «voragine» ne vuole solo una? Frasi e parole simili si incontrano spessissimo sui giornali, un po' per la fretta di noi redattori (almeno è questa la scusa più ricorrente che viene usata per giustificare gli strafalcioni), un po' perché le incertezze sintattiche e ortografiche possono tornare a galla all'improvviso. Potete chiamarli semplici refusi o errori veri e propri, sta di fatto che tra quotidiani, televisione e radio se ne vedono di tutti i colori. Più precisamente uno, due, centomila per ogni lettera alfa-

betica. E così dalla a alla zeta l'elenco è steso. Da chi? Da Carlo Picozza e Fausto Raso, rispettivamente giornalista e correttore di bozze, autori di un divertente e utile «manuale alla rovescia». **Giornalismo errori e orrori. Per non essere piantati in asso dall'italiano** (Mare nero, pagine 78, euro 9) è un piccolo libro (o «libriccino» e non «libricino») nato quasi per scherzo, di notte. «Quando, di turno per chiusura del giornale - scrivono i due autori - le pagine si leggono e rileggono per correggere sviste ed errori. Poi la prospettiva si è allargata alla lista di strafalcioni e appesantimenti linguistici scovati su altri quotidiani, su periodici, colti alla radio o alla tv». Risultato? Un manuale degno di essere segnalato a chi aspira a diventare giornalista: «Lo segnalerò al prossimo ragazzo che mi chiede: come

si diventa giornalista? - scrive Curzio Maltese -. Così cominciano a capire come non si diventa giornalisti». E allora ecco alcune delle gaffe più comuni, una per ogni lettera alfabetica: cominciamo con la parola «acceleratore», che invece si scrive con una sola l, e con le «alternative», mai più di due: o questo o quello; se si parla di una persona «birichina», poi, bisogna ricordarsi che questo aggettivo vuole una sola c; e a proposito di c, guai a scrivere «casellario giudiziario» al posto di «casellario giudiziale»; se si parla di furti, invece, non bisogna dimenticare che si «derubano» le persone e si «rubano» le cose; che dire dell'eco? Che è femminile, come l'«impassa», e del frac che non si scrive con la k finale; poi, anche se il Tevere è uno, il plurale di «lungotevere» è «lungoteveri», come il plurale di «marciapiede»

è «marciapiedi»; e ancora: è ripetitivo dire «è nato un nuovo gruppo industriale» e sbagliato scrivere «quest'oggi»; e le parole straniere? Non si usano mai al plurale. E poi: «pneumatico» vuole l'articolo maschile «lo»; un appartamento può essere di «80 metri quadrati» e non di «80 metri quadri»; la forma corretta è «rivangare» e non «rinvangare»; si dice «studente in» se è iscritto a un corso; il tè è senza la h; l'urlo ha due plurali (uno al femminile, l'altro al maschile); si scrive «vicino a» e, per finire, si sconsiglia l'uso della parola «zozzo»: forma popolare che sta per sudicio, sporco».

**Giornalismo, errori e orrori** di Carlo Picozza e Fusto Rasi Mare nero pagine 78, euro 9,00

# Forza Italia, il moderno che non c'è

Parla Piergiorgio Corbetta, autore di un saggio del «Mulino» sull'elettorato della Cdl

Andrea Carugati

**F**orza Italia come partito della modernità? Il partito nuovo in grado di raccogliere le domande di innovazione della parte più vitale del paese? Domande frequenti, concetti ripetuti in modo martellante dalla propaganda berlusconiana. Tanto da condizionare la stessa linea del centrosinistra che, in più occasioni, ha annunciato di voler sfidare Berlusconi sul terreno della modernità. Peccato che si tratti solo di slogan, senza alcun ancoraggio nella realtà. A dirlo è il professor Piergiorgio Corbetta, direttore dell'Istituto Cattaneo di Bologna, autore di un saggio pubblicato sull'ultimo numero del *Mulino* dal titolo *Forza Italia, il nuovo che non c'è*.

**Professore, chi sono allora gli elettori di Forza Italia?**

«Il nocciolo duro del suo elettorato è rappresentato da quella che una volta veniva chiamata la "maggioranza silenziosa": persone politicamente conservatrici e socialmente marginali, connotate dal tratto della perifericità. Usando un luogo comune è l'Italia che va dalla casalinga di Voghera al pensionato di Tricase. Si tratta perlopiù di pensionati, disoccupati, donne, che abitano in piccoli centri, non leggono, sono disinteressati alla politica e hanno scarse relazioni sociali. I numeri parlano chiaro: su 100 elettori dell'Ulivo 17 sono anziani oltre i 65 anni, mentre su 100 elettori di Forza Italia la percentuale arriva a 27; stesso andamento per le casalinghe: 13% tra gli ulivisti, 19 per Fi. E ancora: 46 laureati-diplomati su 100 per il centrosinistra e solo 29 per il partito di Berlusconi. Insomma, il panorama che emerge smentisce quello accreditato dalle dichiarazioni e dalle interpretazioni degli esponenti del centrodestra, secondo il quale il consenso ricevuto da Berlusconi sarebbe l'espressione dell'«Italia forte, ricca e vitale» che vuole dare nuovo impulso al paese».

**Quali sono le motivazioni che hanno spinto questi elettori a scegliere Berlusconi?**

«La nostra ipotesi è che il presunto



Una coppia di sostenitori di Forza Italia durante un comizio elettorale

Foto di Riccardo De Luca

«nuovo» non sia stato scelto per le novità che rappresenta, ma per motivi antichi, come l'anticomunismo e l'antipolitica. Insomma, un elettorato «vecchio» (si noti che il 50% di questi elettori prima del 1992 votava Dc) che sceglie Forza Italia per motivi «vecchi». Per verificarlo abbiamo chiesto al campione di esprimersi su tre punti qualificanti: libertà di licenziamento, abbassamento delle tasse

e privatizzazione della sanità. Il risultato è sorprendente: il 43% degli elettori della Casa delle libertà non vuole che le tasse siano diminuite, il 60% non vuole privatizzare la sanità e oltre il 40% non vuole mano libera per le imprese sul tema dei licenziamenti. In pratica almeno la metà di chi ha votato centrodestra non ne condivide le posizioni politiche e programmatiche».

**E quindi?**

«Berlusconi da corpo e cuore, voce e veste politica, alla diffidenza storica della cultura italiana nei confronti del sociale organizzato, della politica e dei politici. Così, per una cultura ancora contraddistinta dal «familismo amorale» di cui ha parlato Edward Banfield fin dagli anni '50, l'elemento chiave del messaggio berlusconiano non è il liberalismo, utiliz-

zato semmai come immagine di facciata, ma l'individualismo egoistico di chi è insopportabile alle regole e visceralmente avverso alla sinistra, ai partiti e ai sindacati. Così l'elettore della Cdl è più diffidente di quello dell'Ulivo (78% contro 69%) riguardo a tutte le istituzioni, con la sola eccezione delle forze armate. Si noti che questa sfiducia riguarda anche Polizia e Carabinieri: un dato che dimo-

stra come la diffidenza verso lo Stato sopravviva anche l'aspirazione all'ordine tipica degli elettori di destra. Inoltre si noti come, tra le istituzioni non statali, gli elettori di centrodestra salvino solo Confindustria, Chiesa cattolica e Mediaset».

**Cosa motiva oggi l'anticomunismo?**

«Quella di oggi è una forma nuova rispetto al 1948 e nasce da un'ostilità verso tutto ciò che può essere identificato con lo Stato e il controllo pubblico. Guardando i nostri numeri si può affermare che una quota assai rilevante del voto per Forza Italia, quasi il 40%, appare guidata non da un'attrazione verso questo partito, ma da una spinta repulsiva nei confronti dei Ds. Il motore del loro comportamento elettorale è uno solo: l'anticomunismo. Anche se non apprezzano il partito di Berlusconi e non ne condividono le proposte, lo scelgono perché rappresenta la controparte dei «comunisti». Non c'è stato quindi un voto sul programma, sul «contratto con gli italiani»; al contrario si tratta di una scelta conservatrice, in continuità con la vecchia antipolitica che si rivolgeva alla Dc e profondamente diversa dal voto liberista che premiava la signora Thatcher».

**Nel saggio lei parla di errori di valutazione da parte della sinistra sulle ragioni della sconfitta.**

«Solo affermando le ragioni del voto che ha premiato Berlusconi l'opposizione smetterà di rincorrere un elettorato su un terreno che non è il suo. Due sono gli errori della sinistra: il primo, che è stato fatto, quello di demonizzare Berlusconi e gli 11 milioni di elettori che hanno scelto il suo partito; il secondo, che si sta facendo, quello di inseguirlo. Inseguire oggi Berlusconi e le sue proposte politiche significa non aver capito che la sinistra non ha perso perché il programma di Berlusconi era più attuale o moderno del suo. Non ha perso sulla congiuntura, ma per ragioni più antiche e profonde che non si possono modificare in tempi brevi, ma delle quali un'azione politica che voglia avere successo deve tener conto».

Viaggio tra i campi di battaglia di «World Expo», la fiera mondiale di soldatini e modellismo: gioco e passione sullo sfondo di scenari di tutte le epoche storiche

## 14 luglio 2002, il giorno in cui Napoleone vinse a Waterloo

Vladimiro Polchi

**L**a fanteria leggera francese della Hat tiene la posizione, mentre gli scozzesi della Airfix sferrano l'attacco. Sono le nove di sera del 18 giugno 1815. Waterloo, un piccolo paese a sud-est di Bruxelles, vede scontrarsi nelle sue campagne 72mila soldati francesi contro i 68mila anglo-olandesi comandati da Wellington e i 50mila prussiani capeggiati da Blucher. Napoleone e la sua Armata del Nord sono in rotta. Ma la storia sta per essere riscritta. Un attacco fulmineo della cavalleria francese, supportata dal fuoco dei pezzi d'artiglieria, sbaraglia le truppe alleate a Ligny. *Vive la France*, la battaglia è vinta. Ma a combatterla stavolta sono soldatini di piombo alti 15 millimetri su un campo di battaglia poco più grande di un tavolo da ping pong. Si tratta del Wargame, il «gioco di simulazione» popolarissimo nel mondo anglosassone, celebrato dal 12 al 14 luglio al *World Expo* di Roma, il mondiale di soldatini e modellismo statico. La manifestazione, giunta quest'anno alla quinta edizione, abbraccia tre diverse sezioni: wargame, concorso di modellismo e collezionismo. Il wargame tridimensionale consiste nel-

la ricostruzione di situazioni e avvenimenti storico-militari, effettuata servendosi di soldatini e di regole che permettono di riprodurre il più fedelmente possibile i metodi di combattimento di un determinato periodo storico. A dare dignità letteraria a questo gioco ci pensò Herbert George Wells (l'autore della *Guerra dei due mondi*) che nel 1913 scrisse in *Piccole guerre*: «Qui si trovano l'attesa, il brivido, la tensione di vittorie e sconfitte, senza corpi mutilati e sanguinanti, senza gli edifici distrutti e le campagne devastate. Dovete solo giocare tre o quattro volte a Piccole Guerre per capire che idiozia deve essere una grande guerra». A Roma, la Federazione italiana wargame ha allestito venti tavoli ambientati in varie epoche: dalla battaglia tra velieri del '700 a

Battaglie navali tra velieri del Settecento scontri di carrarmati sulle alture del Golan scorribande dell'Orda d'Oro

quella tra carri armati sulle alture del Golan, dai Samurai ai Granatieri della Guardia di Napoleone, dall'Orda d'Oro di Gengis Khan agli elfi del Signore degli Anelli. Sul tavolo uno, Luca Marini (zoologo alla regione Lazio) e Luigi Oliviero (musicista professionista) si danno battaglia a Tokugawa per la conquista del titolo di Shogun, nel Giappone feudale. «In questo gioco - raccontano i contendenti - conta tantissimo varianti: il numero delle truppe, l'equipaggiamento, la logistica e perfino il carisma dei singoli comandanti». Poco più in là, si sta svolgendo un torneo su quattro diversi tavoli. «Nel wargame - spiega il campione europeo Massimiliano Martellacci mentre gioca - si può decidere di privilegiare l'aspetto storico-militare, con ricostruzioni accurate e dettagliate oppure sviluppare di più l'aspetto dinamico e agonistico». Non esiste un solo regolamento dunque, anche se alcuni sono particolarmente diffusi, come il *De bellis multitudinis* per il periodo medievale. L'arbitro dei tornei è di solito il giocatore di più lunga esperienza, prepara il campo di battaglia e determina ogni imprevisto. Guglielmo Marlia, presidente della Federazione che raggruppa una cinquantina di club e circa tremila praticanti, so-

stiene che «il wargamista è assieme un cultore di storia, un modellista che assembla e dipinge con cura maniacale i soldatini e un appassionato giocatore. Quanto agli scenari - prosegue Marlia - i più comuni sono l'antico, il medioevale, il napoleonico, la Guerra civile america-

na e la Seconda guerra mondiale». Tutti sono d'accordo nel sottolineare lo spirito profondamente pacifista delle guerre simulate. «Attraverso la pratica ludica - afferma Arturo Lorioli dell'associazione romana di storia militare - si sfata il mito della guerra e si acquista un

pacifismo più consapevole». Ma il *World Expo 2002* ospita anche la gara tra 700 modellisti, con più di 4mila pezzi esposti e divisi per categorie. Non solo soldatini, ma anche aerei, carri armati, bunker, officine, robot e alieni. Pezzi assemblati o costruiti a mano e poi dipinti con incredibile attenzione ai dettagli, in mesi di costante lavoro. Tanti i campioni in competizione, provenienti per lo più dagli Stati Uniti, come il leggendario Bill Horan, dalla Svezia, come Mike Blank e dall'Italia, come i pluripremiati gemelli Cannone. «Io dipingo - racconta Pasquale Cannone - mentre mio fratello scolpisce i singoli pezzi». I due campioni italiani si sono specializzati nelle guerre risorgimentali e dedicano ogni pomeriggio alla loro passione.

«Dietro a questo hobby - spiega Pasquale - c'è un serio preparazione artistica e un duro lavoro di documentazione storica, basato sui regolamenti e i dipinti dell'epoca. Non dunque un semplice gioco, «ma un'attività che mira a salvaguardare la memoria storica di questo Paese e a mantenere viva la dimensione artigianale dell'uomo». L'ultima sezione del *World Expo* è dedicata al collezionismo e dunque all'aspetto anche più commerciale del modellismo. In novanta stand, le più importanti ditte del settore espongono i pezzi più rari. «Il giro d'affari ancora non è consistente - afferma Giovanni Garuti dell'Editrice militare italiana - basta pensare che uno dei colossi del settore è l'italiana Pegaso che ha solo tredici dipendenti». Passeggiando tra gli stand si scoprono corazzate medioevali, divise straniere e stendardi. Qualcuno vende dei figurini piatti e in bianco e nero: sono i cosiddetti «Norimberga» inventati nel '700 per diletto delle dame della nobiltà. La JJ Models, specializzata in modellismo erotico mette in bella mostra il suo pezzo più caro: bastano 249 euro per portarsi a casa Sophie, eroina nuda e tatuata, legata e trascinata da un gargoyle minaccioso. Un vero capolavoro fetish in vetroresina.

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002			
		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000
	6GG	€ 229,31	£ 444.000
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000
	6GG	€ 118,79	£ 230.000
		€ 48,00	£ 93.300
		€ 40,00	£ 77.900
		€ 20,00	£ 39.000
		€ 16,00	£ 31.800

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

C'è chi sostiene che attraverso la pratica ludica si sfata il mito della guerra e si diventa pacifisti consapevoli